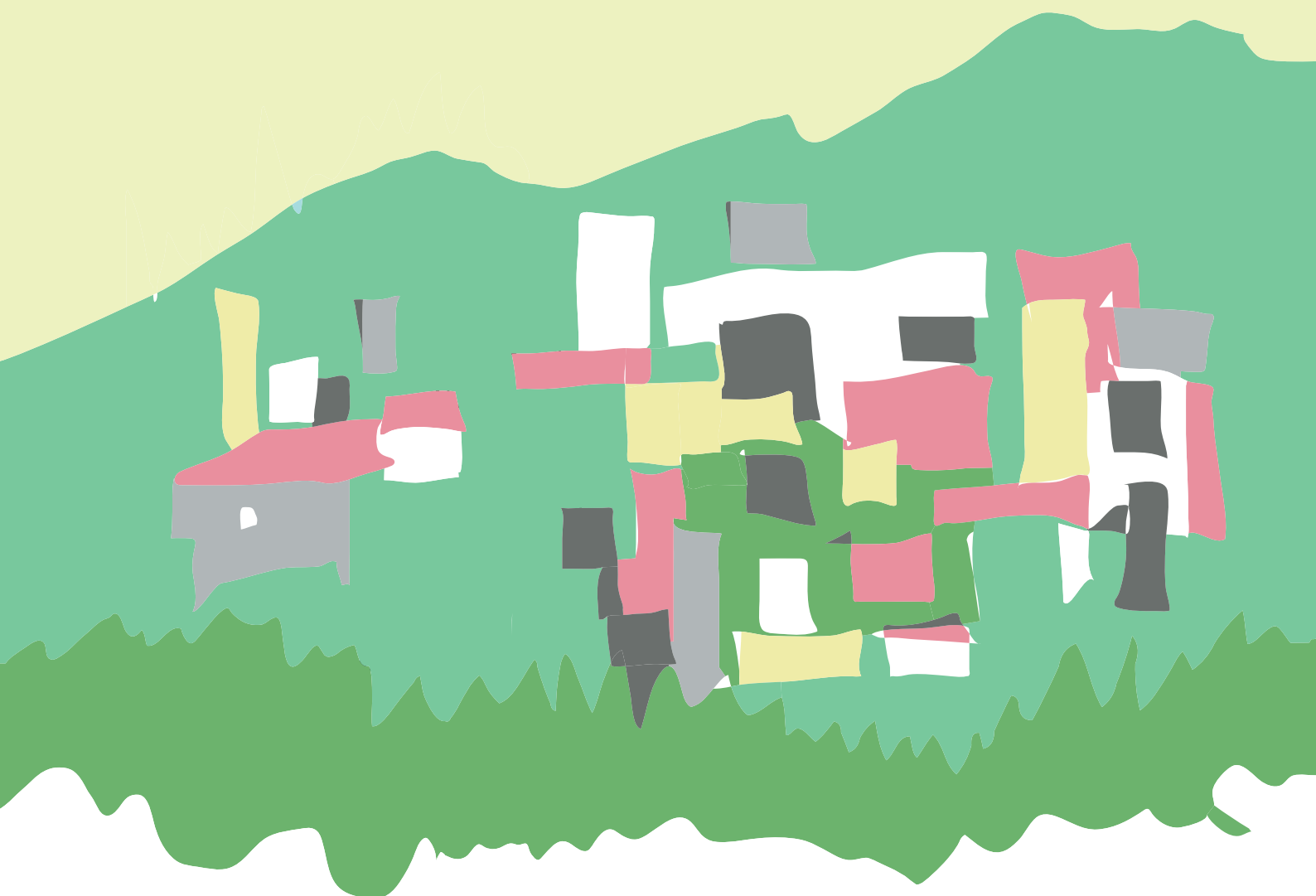


# OLTRE LA CONVENZIONE

**pensare, studiare, costruire il paesaggio vent'anni dopo**

**Benedetta Castiglioni, Matteo Puttilli, Marcello Tanca (a cura di)**



Società di Studi Geografici di Firenze,  
Firenze, 2021

**Oltre la convenzione: pensare, studiare,  
costruire il paesaggio vent'anni dopo** è  
un volume della Società di Studi Geografici

<http://www.societastudigeografici.it>  
ISBN 9788890892677

Numero monografico delle Memorie Geografiche della Società di Studi Geografici  
(<http://www.societastudigeografici.it>)

Certificazione scientifica delle Opere

Le proposte dei contributi pubblicati in questo volume sono state oggetto di un processo di valutazione e di selezione a cura del Comitato scientifico e degli organizzatori delle sessioni del convegno *Oltre la convenzione: pensare, studiare, costruire il paesaggio vent'anni dopo*.

(per maggiori informazioni: <https://sug2020paesaggio.wordpress.com/>)

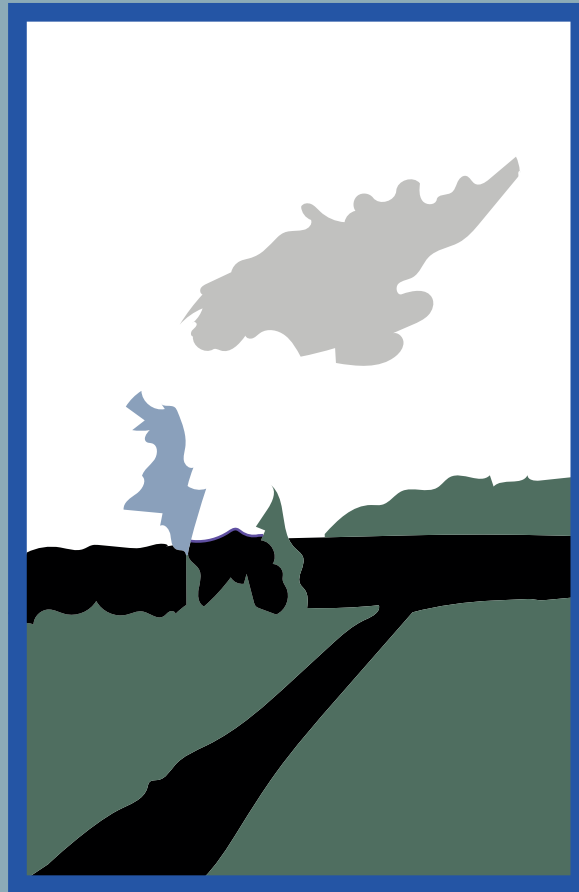
La valutazione e la selezione dei singoli abstract è stata gestita dai coordinatori di sessione, che i curatori ringraziano per aver discusso con gli autori contenuto e forma dei rispettivi articoli e infine per aver operato affinché questi ultimi siano coerenti con le norme editoriali previste.



Creative Commons Attribuzione – Condividi allo stesso modo 4.0 Internazionale

Revisione editoriale: Ilaria Di Mantova  
Progetto grafico: Tommaso Asso

© 2021 Società di Studi Geografici  
Via San Gallo, 10  
50129 - Firenze



# SESSIONE

2

*Il paesaggio nell'educazione geografica tra Convenzione europea del  
paesaggio e Carta internazionale sull'educazione geografica.  
Esperienze e prospettive nella scuola e nell'università*

Sessione 2

**Il paesaggio nell'educazione geografica tra  
Convenzione europea del paesaggio e Carta  
internazionale sull'educazione geografica.  
Esperienze e prospettive nella scuola e  
nell'università**

INDICE

2.1	Benedetta Castiglioni, Cristiano Giorda <b>Introduzione</b>	82
2.2	Marco Lupatini <b>Paesaggio ed educazione alla cittadinanza. L'uso didattico delle controversie spaziali in due classi liceali</b>	86
2.3	Sylvie Joublot Ferré <b>Con il paesaggio, capire e insegnare lo spazio abitato</b>	96
2.4	Antonio Danese <b>Percorsi di didattica attiva per la valorizzazione dei paesaggi di archeologia industriale e mineraria</b>	107
2.5	Lorena Rocca <b>Terzi paesaggi educanti</b>	117

Benedetta Castiglioni\*, Cristiano Giorda\*\*

*Il paesaggio nell'educazione geografica tra Convenzione europea del  
paesaggio e Carta Internazionale sull'Educazione Geografica.  
Esperienze e prospettive nella scuola e nell'università\*\*\**

1. A vent'anni dalla firma della Convenzione europea del paesaggio, una delle questioni su cui si ritiene importante soffermare l'attenzione riguarda le prime misure specifiche che impegnano i Paesi firmatari della Convenzione stessa, vale a dire la crescita della consapevolezza “al valore dei paesaggi, al loro ruolo e alla loro trasformazione” e la formazione ad ogni livello, attraverso insegnamenti scolastici e universitari “che trattino, nell'ambito delle rispettive discipline, dei valori connessi con il paesaggio e delle questioni riguardanti la sua salvaguardia, la sua gestione e la sua pianificazione”. Che ci si debba occupare in primis delle persone e in un secondo momento dei paesaggi (come indicato nelle successive misure specifiche) appare coerente con l'importanza assegnata complessivamente dal documento europeo al ruolo delle popolazioni, a partire dalla definizione stessa di paesaggio. Il messaggio è – almeno apparentemente - chiaro: è necessario che i cittadini, che sono chiamati a prendere parte attivamente alle politiche per il paesaggio, esprimendo le loro “aspirazioni” relativamente alla qualità dei paesaggi e lasciandosi coinvolgere in procedure partecipative, siano primariamente preparati a individuare le caratteristiche e le dinamiche di trasformazione dei paesaggi, a riconoscerne la pluralità dei valori attribuiti e ad interpretarne la complessità delle questioni. Il paesaggio, per dirlo in modo ancora più esplicito, è anche costituito dalle persone che lo abitano, che lo osservano, che lo impregnano di simboli e di valori, che lo immaginano e lo trasformano. L'applicazione della Convenzione deve (dovrebbe) quindi partire dalla promozione di percorsi educativi, di formazione e di sensibilizzazione a tutti i livelli. E dovrebbe educare a entrare nel paesaggio, cioè a trarne le condizioni del proprio radicamento e del proprio far parte di una comunità che nel paesaggio ritrova il senso dal proprio legame sociale.

---

\* Università di Padova, [etta.castiglioni@unipd.it](mailto:etta.castiglioni@unipd.it)

\*\* Università di Torino, [cristiano.giorda@unito.it](mailto:cristiano.giorda@unito.it)

In numerosi passaggi della Carta Internazionale sull'Educazione Geografica del 2016 è possibile riconoscere il ruolo dell'insegnamento della geografia per il raggiungimento di obiettivi che appaiono molto in linea con quanto richiesto dalla Convenzione. L'educazione geografica è, infatti, "indispensabile per lo sviluppo di cittadini responsabili e attivi nel mondo presente e futuro". In particolare, nell'indicare il contributo della geografia all'educazione, la Carta assegna esplicitamente alla geografia il compito di aiutare "le persone a capire e apprezzare come si sono formati i luoghi e i paesaggi". Non solo capire, quindi, ma anche apprezzare, cioè sviluppare il legame affettivo ed emozionale con lo spazio geografico che vede la bellezza del paesaggio ma anche i problemi che derivano da "come interagiscono le persone e gli ambienti, quali sono le conseguenze che derivano dalle nostre decisioni quotidiane che riguardano lo spazio e il mosaico delle culture e delle società diverse e interconnesse che esistono sulla Terra". Osando un po' di più, la Carta avrebbe potuto inserire anche la parola "cura": non solo apprezzare il paesaggio e capire le conseguenze delle nostre scelte, ma anche agire attivamente per conservare quanto riconosciamo importante e per trasformare in meglio, ad esempio in modo più sostenibile, ciò che sentiamo la necessità di modificare. L'educazione alla cittadinanza è infatti prima di tutto la formazione di persone incluse nella società in cui abitano, consapevoli del valore delle regole, delle istituzioni e dei valori che la sostengono: strutture di senso fra le quali il paesaggio trova una collocazione ribadita dallo stesso articolo 9 della Costituzione italiana.

L'educazione geografica appare quindi un ambito preferenziale entro cui sviluppare quella diffusa "crescita della consapevolezza" che la Convenzione richiede.

La Carta sottolinea altri temi e questioni di rilievo connessi con le tematiche del paesaggio e con il modo in cui la Convenzione europea le affronta: ricordiamo l'approccio olistico promosso tramite l'educazione geografica, il ruolo di collegamento tra scienze naturali e scienze sociali, la comprensione delle continue trasformazioni territoriali, lette attraverso le loro cause e i loro effetti. In linea con l'obiettivo di formare persone in grado di assumersi i diritti e le responsabilità legati alla cura del paesaggio, come richiesto dalla prospettiva della Convenzione, la Carta sottolinea che "la geografia aiuta le persone a sviluppare il pensiero critico su come abitare il pianeta a scala locale e globale in modo sostenibile e su come agire di conseguenza". La Carta inoltre raccomanda che l'educazione geografica sia rivolta a tutti, con un ampio scambio e confronto, nello stesso approccio di "democratizzazione" che troviamo nella Convenzione.

L'"orientamento alla ricerca" che, secondo la Carta, deve accompagnare i processi educativi in geografia può contribuire a individuare i contesti educativi, gli obiettivi didattici e le modalità più efficaci per inserire nell'educazione geografica sia formale che informale il tema del paesaggio, in una prospettiva che si apre all'educazione alla cittadinanza.

2. L'invito a questa sessione ha riguardato tutti coloro che intendevano presentare esperienze e metodologie, oppure discutere come orientare la didattica della disciplina, a partire da questi documenti, intorno ai temi dell'educazione al paesaggio e attraverso il paesaggio.

I contributi qui raccolti si occupano quindi, secondo diverse prospettive, delle connessioni tra l'approccio al paesaggio proposto dalla Convenzione europea e quello all'educazione geografica proposto dalla Carta, a partire da concrete esperienze e/o da riflessioni sviluppate sulla base di pratiche didattiche. La trasposizione delle dichiarazioni contenute nei documenti in pratiche di insegnamento della geografia a tutti i livelli, dalla scuola all'università, è dunque al centro dell'attenzione, con riferimento ai modelli, ai concetti, agli approcci, ai criteri, alle metodologie e agli strumenti (tradizionali, innovativi, non-convenzionali) che si ritengono più adeguati per il raggiungimento degli obiettivi e ai cambiamenti si rendono necessari.

Il paesaggio nel quale ci porta Antonio Danese è quello della Sicilia mineraria, abbandonato eppure ancora capace di connotare il territorio e la cultura. La memoria delle attività estrattive è qui fortemente legata alle condizioni di vita e alla fascinazione dei minerali particolari che venivano asportati: pietra pomice, salgemma, sale marino, zolfo, asfalto. Ogni minerale è legato a un paesaggio, spesso ancora in gran parte conservato, che continua ad esprimere valori identitari e senso del luogo. L'educazione al paesaggio si lega qui ad una riscoperta che mira anche a far entrare questi geo-siti nel circuito dell'economia turistica e di considerarli risorse che possono essere in grado di produrre nuovo patrimonio territoriale.

Analizzando i materiali relativi a due esperienze svolte in due classi di liceo nella Svizzera romanda, Marco Lupatini propone una riflessione sull'utilizzo in ambito educativo di concrete situazioni conflittuali relative alla gestione del paesaggio, al fine di avviare gli studenti alla consapevolezza delle dimensioni valoriali sottese e alla considerazione dei rapporti tra gli attori in gioco. I risultati presentati dimostrano l'interesse che le attività proposte hanno suscitato, ma anche la persistenza negli studenti coinvolti di un approccio che individua come negativo ogni intervento antropico sul paesaggio, considerato dagli studenti prevalentemente come "decoro", in una visione prevalentemente preservazionista.

Il contributo di Sylvie Joublot Ferré guarda al paesaggio come a un dispositivo per sviluppare una "riflessione critica su come abitare il pianeta in modo sostenibile e agire di conseguenza", sviluppando un'idea didattica che avvicina il paesaggio ai temi dell'abitare e dell'esperienza spaziale. La conoscenza del paesaggio non può allora che passare dall'esperienza sul campo, da un'esperienza diretta che si fa anche produzione di conoscenza, coscienza delle esperienze individuali e struttura per costruire rapporti sociali.

Infine, il contributo di Lorena Rocca assegna al concetto di paesaggio il ruolo di una metafora per analizzare come ambiti e spazi considerati "inutili" nei contesti educativi possano invece dimostrarsi ricchi di potenzialità. Il riferimento è al noto

“Manifesto del terzo paesaggio” proposto da Gilles Clement (2005), nel quale l’attenzione è posta sugli spazi indecisi, apparentemente privi di funzione, che diventano tuttavia luoghi dell’invenzione possibile. Facendo riferimento al linguaggio musicale, l’autrice riflette dunque sul ruolo dei “ritornelli”, delle “pause” e della “composizione” nell’ambito delle pratiche educative, quali “terzi paesaggi” poco considerati, invitando insegnanti ed educatori – anche attraverso concreti esempi - alla loro riscoperta.